

GRUPPO DI SPIRITUALITA' FAMILIARE

Il valore della "indissolubilità" nell'unione coniugale cristiana

Incontri del 12 maggio 2009 e del 14 giugno 2009

L'incontro ha per argomento l'indissolubilità del matrimonio e viene presentato dalla coppia Mariolina e Roberto.

...non è bene che l'uomo sia solo, la sofferenza della solitudine

Ci è piaciuta una canzone di Fiorella Mannoia. Nelle parole - "Mai nessuna meraviglia potrà più toccarmi, mai nessuna comprensione potrà mai guarirmi, mai nessuna punizione sarà più severa, mai nessuna condizione sarà mai più vera. Quale grado di stupore potrei superare? Quale tipo di dolore potrei consumare? Non ho più te, sono sola al mondo. Non ho più te, buio più profondo" - ci appare il potere devastante della rivelazione di non poter più credere all'amore che l'altro mi ha promesso e mi ha donato. E' il mondo intero che perde di senso. All'uomo, se così fosse, non resterebbe che affidarsi alla propria opera, senza poter mai confidare in alcuno che sia vivente fuori di lui. "Mai nessuna condizione sarà mai più vera". E' la ferita che viene aperta dalla scoperta di non poter confidare nella libertà dell'amore, cioè di non poter confidare nell'altro. E' il motivo profondo, ben più profondo del semplice imperativo morale, per il quale la Chiesa continua ad annunciare, con gioia, la fedeltà e l'indissolubilità dell'amore, senza lasciarsi scoraggiare. La Chiesa ha imparato questo dal sangue del Cristo, che ha donato se stesso per trasformarci nella sua Sposa e perché ricevessimo la parola certa e non ritrattabile che saremo amati, nonostante il nostro peccato.

Fragile (Fiorella Mannoia)

<p>Mai nessuna meraviglia potrà più toccarmi Mai nessuna comprensione potrà mai guarirmi Mai nessuna punizione sarà più severa Mai nessuna condizione sarà mai più vera</p>	<p>E' un altare di ricordi questa stanza nera Sacro luogo di promesse per la vita intera Quanto nitido rancore dovrò cancellare Quale livido silenzio dovrò sopportare</p>	<p>Sono fragile perché sono seta nel fuoco Sono fragile perché non ho più te Sono fragile perché sono un nido caduto Sono fragile perché non ho più te Sono fragile perché sono seta nel fuoco Sono fragile perché / non ho più te.</p>
<p>Se il mio cuore avesse fiato correrebbe ancora Invece resta lacerato dentro una tagliola Quale grado di stupore potrei superare Quale tipo di dolore potrei consumare</p>	<p>Non ho più te Sono sola al mondo Non ho più te Buio più profondo Non ho più te Sono sola al mondo Non ho più te Buio più profondo Non ho più te Sono fragile perché Non ho più te Sono fragile perché Non ho più te</p>	<p>Non ho più te Sono sola al mondo Non ho più te Buio più profondo Non ho più te Sono sola al mondo Non ho più te Buio più profondo Non ho più te Sono fragile perché Non ho più te Sono fragile perché Non ho più te</p>
<p>Non ho più te Sono sola al mondo Non ho più te Buio più profondo Non ho più te Sono sola al mondo Non ho più te / Buio più profondo</p>	<p>Sono fragile perché sono un nido caduto Sono fragile perché non ho più te</p>	

Il valore aggiunto della indissolubilità del Matrimonio deve essere capito ed apprezzato da tutti, credenti e non credenti.

Questo valore è un bene per i coniugi, per i figli, per la società e proprio per questo Dio, che ci è Padre e sa quello che è bene per noi, lo ha pensato come valore fondamentale per il Matrimonio: "... da principio" ... "...l'uomo non separi ciò che Dio ha congiunto".

Amore-dono, contrapposto all'egocentrismo

Quando parliamo dell'indissolubilità dell'amore sentiamo spesso l'irrisione di chi crede che non sia possibile, che non abbia senso. L'indissolubilità viene così relegata a tema secondario, relitto di un passato ormai scomparso, desueto.

Senza l'indissolubilità dell'amore, è la vita umana a non avere alcun senso, condannata alla disperazione.

La fedeltà dell'amore è, infatti, quella sua qualità che lo svincola dal mio egocentrismo. Non che non conti ciò che io faccio e sono, ma il motivo dell'amore che l'altro nutre per me, non sta in nessuna delle mie caratteristiche, né nella mia bellezza, né nella mia intelligenza, né nella mia bontà, né nell'insieme di tutte queste realtà ed, in ultima analisi, neanche da me stesso. Se l'amore che l'altro porta per me non dipendesse radicalmente dalla libertà dell'altro, dalla sua decisione di volermi bene, ma fosse, invece, necessaria conseguenza della mia presenza, per ciò stesso sarebbe distrutto come amore. E' illusorio e profondamente narcisistico pensare che l'altro mi ami a motivo di come sono fatto e smetta di amarmi per errori che commetto. L'altro, nella sua libertà e nel suo bene, può conservare l'amore anche dinanzi al mio sbaglio, come può interrompere l'amore anche dinanzi alla mia irreperibilità.

E' qui il fondamento dell'indissolubilità: poter credere alla fedeltà dell'altro che ci amerà, nonostante l'emergere del nostro limite e del nostro peccato, ed è la stessa promessa donata all'altro. Se così non fosse, dovremmo ogni giorno sedurre e conquistare l'altro, nella continua attesa di un fallimento che sopraggiungerebbe all'errore.

No! Un figlio ha bisogno della certezza che il padre lo amerà sempre, anche quando non condividerà una sua scelta. Un amico vive della certezza della fedeltà del suo amico, anche quando la vita lo porterà lontano. Soprattutto l'uomo vive della fede che "nulla potrà mai separarci dall'amore di Cristo". E l'uomo e la donna sanno di poter confidare l'uno nella presenza dell'altro, perché l'uno e l'altra, nel Signore, hanno compreso che dono incommensurabile è iniziare ad amare. E non si ritireranno più.

Ma la domanda e il dubbio sono sempre presenti e riflettono la fragilità umana.

Amare per sempre: com'è possibile? Quante unioni vanno in frantumi fin dai primi anni! E quando rimane una fedeltà solo esteriore, l'amore può sopravvivere davvero per sempre?

La posizione di Gesù ci potrebbe sembrare intransigente. In realtà egli non chiede di tenere in piedi una fedeltà come una corda al collo, svuotata di contenuto e di gioia. Esige un impegno che ha come riferimento Dio, e in Dio trova la luce e la forza per superare gli elementi disgregatori, saldare le fratture e ritrovare la freschezza di un dono che rappresenta una sfida al provvisorio.

A questo punto possiamo chiederci: Gesù propone un valore o una legge? Che senso avrebbe un matrimonio che si reggesse solo sulla legge e non sull'amore vivo? Potrebbe un matrimonio senza amore essere segno di Dio che ama l'umanità? Molti ancora pensano che l'esigenza di stare assieme, anche senza amore, per la presenza dei figli, sia il motivo dell'indissolubilità del matrimonio. Certamente la sofferenza dei figli, nel caso della separazione, è sotto gli occhi di tutti, ma in ultima analisi ciò di cui i figli hanno bisogno non è tanto che i genitori li amino, ma che essi si amino.

Come rendere stabile l'amore?

L'attenzione va posta non sul costruire l'indissolubilità, ma sul costruire l'amore...quello maturo!

In un periodo in cui tutti parlano, tutti scrivono, tutti teorizzano...in un periodo in cui l'omologazione sembra risolvere le problematiche di vita, parlare di indissolubilità del Matrimonio incuriosisce, attira perché presuppone atteggiamenti di vita liberi da condizionamenti.

Infatti si è attuata una sostanziale trasformazione nella struttura della famiglia:

- si è passati dalla concezione del matrimonio come contratto dei primi del '900 (col padre che esercitava la "patria potestà" ed era il capo) al matrimonio basato sul concetto di parità dei coniugi, di reciprocità uomo-donna di centralità della relazione affettiva.

Ma ...che cos'è l'amore ?

Da ciò che dice in generale la gente, esso viene identificato come un sentimento profondo e forte, ma, come sentimento, è alimentato e finalizzato, motivato dal "sentire".

In questo caso è giustificata la frase su cui si fondano molte relazioni: "sento qualcosa per lui o per lei", oppure "non sento più nulla per lei o per lui", persuasiva giustificazione etica della fine di un rapporto perché al sentire non si comanda.

Se questo sentimento non è unito al concetto di voler bene, che comporta una decisione, non è amore.

E' indispensabile che nel rapporto d'amore coniugale accada di sentire qualcosa perché si possa amare, ma è indispensabile scegliere di voler bene perché l'indefinito sentimento diventi amore.

E' necessario l'ascolto reciproco per rendere operativa la scelta, la volontà, la spinta emotiva d'amare.

Perché si attui la volontà d'amare nella coppia è necessario che le singole persone siano adulte, le singole identità siano individualmente ben strutturate.

Sentirsi bene nella propria pelle, saper vivere la propria intimità, amarsi, conoscersi, per poter amare; rimanda al comandamento "ama il tuo prossimo come te stesso".

E' necessario che i singoli componenti della coppia sappiano, con flessibilità, adattarsi ai cambiamenti propri e dell'altro, ritrovando l'intesa armonica ed il dialogo quotidiano.

Ogni persona è unica e irripetibile, è progetto di Dio. Conoscersi quindi, conoscere in noi questo progetto (dinamico perché vivente) è un dovere nei confronti di Dio, ed è una doverosa ricerca di realizzazione di sé nei confronti del prossimo, perché è la molla per poter amare.

Essere se stessi è la realizzazione della nostra felicità e gioia di vivere che è diffusiva, trabocca, si espande, si dona.

Ascoltare l'altro con stupore per lasciarmi invadere dalla novità dell'altro che mi arricchisce nella mia irripetibilità con la sua donazione. Avvertire i cambiamenti che l'altro mi propone continuamente con la sua presenza da elaborare e interpretare a modo mio. Amare è aiutarci, reciprocamente e individualmente, a essere se stessi.

L'ascolto reciproco della coppia in questo contesto costruisce la complicità che è la vera possibilità di stare insieme rispettandosi nella unicità, in un progetto quotidiano comune.

Un segreto per favorire tutto questo discorso è la conquista della libertà, che è il lungo lavoro di liberarsi dagli impulsi istintivi, ma anche dai condizionamenti che ci martellano in continuazione.

...per tenere vivo l'amore occorre vincere la tentazione dell'abitudine

Matrimonio indissolubile non significa matrimonio indistruttibile. Il matrimonio può morire, perché un matrimonio sia stabile e continui a vivere, è importante che si tenga sveglio l'amore.

Quando si cessa di guardarsi si finisce per non vedersi più. Ciò che uccide una coppia non sono le discussioni, le difficoltà, la mancanza di denaro ecc.; è l'abitudine, quella che subentra quando non ci si guarda più. Il vero amore è un po' inquieto. Bisognerebbe essere sempre un po' inquieti, cercatori; inventare sempre nuovi modi per dire all'altro che gli si vuol bene.

L'indissolubilità che Gesù ha proposto non è tanto una legge quanto una promessa di vita, perché solo nel tempo le persone possono conoscersi, cercarsi, crescere insieme. Il dovere dello sposo è di essere vivo nei confronti della sposa e viceversa. Mai lasciarsi morire, mai lasciarsi vivere.

Bisogna come diceva Gesù, ritornare al respiro dell'inizio; essere fedeli ogni giorno al respiro dell'inizio. E' questo - sembra dirci Gesù - che ci può evitare il rischio, il tragico rischio di trovarci un giorno con un contenitore vuoto tra le mani. E' la fedeltà quotidiana che permette di non ricadere nella solitudine. Il nostro Dio non è per la solitudine.

Crediamo che un matrimonio fedele e riuscito sia la pagina più bella del Vangelo vissuto e proclamato.

... un paradosso ... da Internet

➤ Lui "Prince of Joy", 32 anni, stanco della moglie, decide di cercare l'amore in chat.

Lei "Sweetie", 27 anni, annoiata della propria vita coniugale, cerca affetto in chat.

Si conoscono, passano ore a chiacchierare, a confidarsi e a raccontarsi dei propri matrimoni noiosi e sul viale del tramonto. E così diventano complici, si innamorano.

Dalla conoscenza in chat vogliono passare alla conoscenza reale.

Certo, spesso capita che la persona su cui hai fantasticato possa rivelarsi una delusione "dal vero". Ma nessuno dei due si poteva aspettare che dietro i rispettivi nick name si celasse il partner di una vita! I due sconosciuti in realtà erano marito e moglie!

A questa incredibile coincidenza si può reagire in due modi: o la si prende come segno del destino (e il fatto che si capissero così bene in chat confermava che erano fatti l'uno per l'altra), oppure ci si accusa di infedeltà reciproca. I due hanno scelto la seconda ipotesi, e in pratica stanno divorziando... per aver tentato di essere infedeli col legittimo compagno!

...il rifiuto di contrarre legami definitivi segna lo stile di vita dell'uomo contemporaneo, diffidente verso ogni scelta esistenziale che non permetta di ricominciare da capo revocando ogni decisione e promessa.

L'opinione che l'indissolubilità sia un peso ingiusto per il quale ci deve pur essere un rimedio, crea una mentalità ostile ad ogni impegno permanente non solo per quanto concerne la vita matrimoniale, ma anche per il sacerdozio e la vita religiosa. Con tale mentalità si pensa che non si debba dare, bensì ricevere, o, nel migliore dei casi, il rapporto che si costruisce è di tipo contrattualistico.

Solitamente si dice che il matrimonio conosce la sua più grande crisi al settimo anno. E c'è qualcuno che ha pensato di far diventare legge questa diceria: in Germania è stata avanzata una proposta davvero curiosa: come per il latte, anche il matrimonio avrà la sua data di scadenza, che coinciderà, appunto, con la crisi del settimo anno.

... sempre da Internet

➤ Da una chat: ... matrimonio a termine?

- *...ed io che credevo fosse un'idea solo mia! però io pensavo a un contratto della durata di quattro anni, come l'affitto più o meno. In ogni caso dopo un tot di anni bisognerebbe riguardarsi in faccia e chiedersi "ma ci amiamo ancora veramente?" "voglio ancora stare con te?" Credo che il matrimonio sia una gran bella istituzione, tutela i coniugi e i figli, impone diritti e doveri, dà sicurezza e stabilità, ma purtroppo è negativamente influenzato dalle religioni. Ma perchè tutti gli altri contratti, di lavoro, di locazione, tutte le altre fasi della vita possono avere una scadenza e il matrimonio no?*

Perchè dobbiamo lasciarci trascinare in un vortice di delirio di possesso della vita dell'altro, dei suoi beni, della sua felicità o infelicità per un condizionamento sociale? Quale altro aspetto della vita ha la durata di una vita? Come posso io a vent'anni o a trenta promettere di amarti per sempre?

Perchè mi devo precludere la possibilità di innamorarmi ancora (è la cosa più bella della vita!) perchè ho promesso a qualcuno di amarlo per sempre? I gusti cambiano....

O forse è meglio "possedere" l'altro sulla carta e poi ipocritamente tollerarne le scappatelle per non dare scandalo? Perchè non ci si può lasciare restando buoni amici? Perchè si ha la pretesa di possedere l'altro?

Perchè non si accetta il dato che nella società occidentale sono ormai più i matrimoni falliti/infelici di quelli felici? Sono davvero tutte persone leggere o immature quelle che si separano? Non sarà il matrimonio contro natura? Quanti sono i morti ammazzati all'interno del matrimonio perchè esasperati da una convivenza logorante senza un lumicino di speranza? Quanti si lasciano morire d'inedia, quanti muoiono nell'animo, nell'entusiasmo, nell'ottimismo?

- ...sembra che tu la metta sullo stesso piano di un contratto di lavoro.... magari lo facciamo a progetto. Finito il lavoro scade il contratto...
- *...se devo scegliere tra un matrimonio a scadenza... e una semplice convivenza... che a parte firme e documenti vari... è la stessa cosa... allora scelgo la seconda... xchè sposarmi con l'idea che finirà? se mi sposo è xchè voglio che duri x sempre... indipendentemente da come poi andrà a finire... scelgo di rischiare x amore... ma se scegliessi il matrimonio a scadenza... vorrebbe dire che già parto con l'idea che finirà... allora tanto vale che mi risparmi tempo e soldi dell'abito!*
- Avere la possibilità di rinnovare o rinunciare alla promessa di matrimonio dopo circa 7 anni, viene visto in modo negativo, sembra venga data una possibilità in più e molto vantaggiosa agli immaturi o ai superficiali.
- Per me dovrebbe essere obbligatoria in quanto è proprio l'indissolubilità del matrimonio che autorizza a sentirsi al sicuro e proprietari della vita del/la compagno/a. Invece proprio il giorno del matrimonio dovrebbe iniziare l'impegno a conquistare e donare benessere alla persona amata.

- non sono d'accordo... il matrimonio è qualcosa di estremamente importante, di assoluto. Va vissuto nella maniera giusta, ...se non si è sicuri del proprio sentimento, o di quello del proprio compagno, non ci si dovrebbe sposare...
- sta nella maturità dei due capire se farlo o meno, in tutta onestà... è un po' un discorso utopico, lo so, perchè prevede un'autocoscienza notevole, un conoscere se stessi umilmente e seriamente...
- inoltre prevede una cosa che ormai sembra non esistere più: ...l'amore...

Proviamo, allora, ad ascoltare insieme questa canzone:

IF I SHOULD FALL BEHIND (Bruce Springsteen) INDIETRO	SE DOVESSI RESTARE
We said we'd walk together baby come what may That come the twilight should we lose our way If as we're walking a hand should slip free I'll wait for you And should I fall behind Wait for me	Abbiamo detto che avremmo camminato insieme piccola, qualsiasi cosa accada Se dovessimo smarrire la strada nel crepuscolo Se, mentre camminiamo, una mano dovesse lasciare l'altra nel cammino / Io ti aspetterò E se dovessi restare indietro io / Aspettami tu
We swore we'd travel darlin' side by side We'd help each other stay in stride But each lover's steps fall so differently But I'll wait for you And if I should fall behind Wait for me	Abbiamo giurato che avremmo viaggiato fianco a fianco Che ci saremmo aiutati a vicenda nelle difficoltà Ma i passi degli amanti hanno lunghezze diverse Ma io ti aspetterò E se dovessi restare indietro io Aspettami tu
Now everyone dreams of a love lasting and true But you and I know what this world can do So let's make our steps clear that the other may see And I'll wait for you If I should fall behind Wait for me	Ora, tutti sognano un amore vero ed eterno Ma tu ed io sappiamo quanto questo mondo possa intromettersi Perciò muoviamoci in modo chiaro così che l'altro possa vedere E io ti aspetterò E se dovessi restare indietro io Aspettami tu
Now there's a beautiful river in the valley ahead There 'neath the oak's bough soon we will be wed Should we lose each other in the shadow of the evening trees I'll wait for you And should I fall behind Wait for me Darlin' I'll wait for you Should I fall behind Wait for me	C'è un fiume meraviglioso nella valle davanti a noi Là sotto il ramo della quercia presto saremo sposati per sempre E se ci dovessimo perdere tra le ombre degli alberi la sera Io ti aspetterò E se dovessi restare indietro io Aspettami tu Tesoro, io ti aspetterò Dovessi restare indietro io Aspettami tu

Al termine della presentazione di questa traccia da parte di Mariolina e Roberto, sono seguite alcune riflessioni comuni:

- Oggi è assai difficile capire l'indissolubilità come un valore, il più delle volte essa è vista come un impedimento.
- Difficile anche il riuscire a perseguirla: bisogna chiedere a Dio l'aiuto.
- Don Marco pone alla riflessione il fatto che c'è crisi d'immagine del matrimonio e sono molte le convivenze anche lunghe nel tempo. Ciò che fa paura è il legame indissolubile. A fronte di questo, coloro che chiedono il matrimonio cristiano spesso sono conviventi ed allora qual è il motivo per cui vogliono sposarsi? Perché è giusto fare una scelta? E perché in Chiesa? E' l'educazione ricevuta che li spinge a riconoscersi nella religione?

Si cerca qualche risposta:

- Il matrimonio si fonda sull'amore per l'altro e c'è sempre una risposta al proprio bisogno, questo non è egocentrismo, ma donazione.
- Finalità del matrimonio è amare qualcun altro, non se stessi. Non è giusto che qualcuno abbia il possesso di un altro.

- Se uno non credente affronta il matrimonio senza porre termini di scadenza al rapporto, la condizione necessaria è quella di stare bene insieme.
- Il valore di un amore, che, a priori, non è a termine, è un valore umano.
- Non si costruisce l'indissolubilità, ma l'amore.

Don Marco dà del matrimonio un'immagine figurata: una partenza in due per una traversata transoceanica: non si può lasciare un transatlantico e saltare giù. Oggi però questa traversata si fa con una nave di piccolo cabotaggio, dalla quale si può decidere di ... saltare giù.

Il giuramento di fedeltà che si pronuncia costituisce la decisione perché la relazione sia sostenuta e difesa; allora diventa indissolubile l'unione.

Le nuove generazioni crescono rapportandosi al futuro in modo completamente diverso: negli anni 60/70, il futuro era una promessa, oggi una minaccia. Oggi mancano modelli validi. I giovani sono disorientati, non hanno un lavoro stabile, non hanno possibilità di pensare a costruirsi un futuro.

A questo stato di cose, come e dove trovare una risposta?

Forse una risposta nel vero senso della parola è difficile da dare, certo la Parola di Dio ci viene incontro: si propone al Gruppo di riflettere, in occasione del prossimo incontro, sulla pagina del Vangelo di Marco, cap. 10, 1-12.

Nell'incontro successivo, di domenica 14 giugno 2009, questo brano di San Marco è stato posto al centro del nostro confronto: perché è attraverso di esso che Dio ci parla dell'indissolubilità nel matrimonio.

Sono scaturite diverse idee, che così cerchiamo di sintetizzare:

- perché parlare di indissolubilità? Perché non riesco a trovare un'alternativa a mia moglie, a mio marito; meglio, non vedo un'alternativa al progetto che abbiamo deciso di vivere insieme dal giorno in cui ci siamo sposati;
- il brano evangelico deve essere inserito in un suo preciso contesto: Gesù insegna, Gesù è la nuova Legge, porta con sé l'interpretazione della nuova Legge. Egli vuol farci capire quale idea Dio ha del rapporto uomo-donna, qual è il progetto di Dio sull'uomo e sulla donna. Quindi, le parole che Gesù usa si riportano alla Genesi: "dall'inizio Dio li creò maschio e femmina", con ciò esprimendo il suo progetto sull'uomo e sulla donna, che non ha nulla di prescrittivo, ma che indica una via di bene: li ha voluti uomo e donna per la loro felicità;
- con queste parole, Dio ci fa capire che suo desiderio è che l'uomo (inteso come uomo-donna) raggiunga la sua pienezza; il suo progetto su uomo-donna è per il bene di questa sua creatura;
- ma a questo progetto di Dio, l'uomo oppone la sua "sclerocardia", la sua durezza di cuore, che è una sorta di malfunzionamento dell'uomo: il suo cuore, da sempre, è duro davanti a Dio;
- quindi, l'atto di ripudio, concesso da Dio attraverso Mosè, non è nel progetto di Dio, ma è dato solo a motivo della durezza del cuore dell'uomo;
- davanti a questo atteggiamento dell'uomo, Dio si fa "pedagogo": egli sa che è necessaria con la sua creatura una progressività educativa, che non significa derogare, da parte sua, al principio iniziale di aver voluto l'uomo "maschio e femmina" per la felicità, completezza e pienezza della sua creatura, ma venire incontro ad essa nella situazione in cui essa è: di imperfezione, di durezza di cuore, per educarla, migliorarla, liberarla;
- il matrimonio è opera di Dio, perché Dio ha unito prendendo sul serio la libertà dell'uomo;
- Dio stesso, lui per primo, ha con l'uomo un legame che è indissolubile sin dall'inizio della sua creazione; indissolubile, indipendentemente dalla infedeltà dell'uomo;
- l'indissolubilità si fonda, allora, sulla possibilità del perdono, non sulla fedeltà certa: io non posso decidere se l'altro mi sarà fedele, ma se io sarò fedele e lo sarò incondizionatamente; così come Dio è incondizionatamente fedele all'uomo;
- perché, alla fine, ci si sposa per imparare a perdonarci, così come Dio perdona.

Al termine di questa serie di incontri, abbiamo pregato con queste parole di Michel Quoist:

L'amore non è già fatto, si fa.

Non è un vestito già confezionato, ma stoffa da tagliare, cucire.

*Non è un appartamento "chiavi in mano",
ma una casa da concepire, costruire, conservare e, spesso, riparare.*

*Non è una vetta conquistata, ma partenza dalla valle,
scalate appassionanti, cadute dolorose nel freddo della notte
o nel calore del sole che scoppia.*

*Non è un solido ancoraggio nel porto della felicità,
ma è un levare l'ancora, è un viaggio in pieno mare,
sotto la brezza o nella tempesta.*

*Non è un sì trionfale, enorme punto fermo
che si segna fra le musiche, i sorrisi e gli applausi,
ma è una moltitudine di sì che punteggiano la vita,
fra una moltitudine di no che si cancellano strada facendo.*

*Non è l'apparizione improvvisa di una nuova vita,
perfetta fin dalla sua nascita, ma sgorgare di sorgente
e lungo tragitto di fiume dai molteplici meandri,
qualche volta in secca, altre volte traboccante,
ma sempre in cammino verso il mare infinito.*